

il dialogo

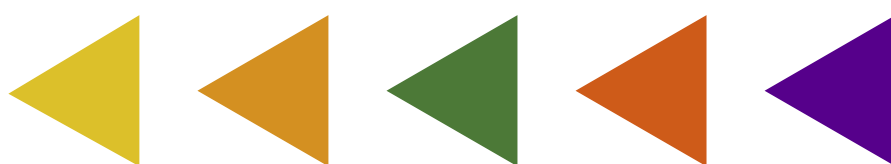
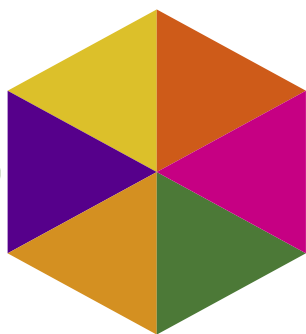
bimestrale d'informazione e di opinione delle ACLI Svizzera
associazioni cristiane lavoratori internazionali



Dalla fame allo spreco

agosto 2015
numero 4 - anno XXV





La vignetta di Daria Lepori

Impressum

il dialogo

Bimestrale delle ACLI Svizzera

Distribuito in abbonamento

Stampa 4200 copie

Direttore responsabile:

Aldo Ragusa

Comitato di redazione:

Luciano Alban, Antonio Cartolano,
Simone Dimasi, Fra Martino Dotta,
Francesco Genova, Moreno Macchi,
Franco Narducci, Alfonsina Oftinger,
Francesco Onorato, Franco Plutino,
Luca Rappazzo, Giuseppe Rauseo,
Giuseppe Rondinelli

Responsabili di zona:

AG: Gaetano Vecchio
BA-BE-SO: Samantha Vecchio
GE-VD: Costanzo Veltro
ZH-LU-SG-SZ-TG: Salvatore Dugo
TI: Ivana Caldelari

Redazione e recapito:

Redazione il dialogo
Via Contrada Nuova 1
6982 Agno
telefono 091 921 47 94
segreteria@acl.ch

Stampa:

TBS La Buona Stampa SA
Pregassona (TI)

Grafica:

Daria Lepori

Coordinamento

e impaginazione:

Ivana Caldelari

È possibile abbonarsi:

sei numeri annuali a fr. 20.-
CCP 65 - 272444 - 7

Il prossimo numero sarà recapitato a fine ottobre 2015. La chiusura di redazione per contributi scritti è fissata per il 2 ottobre 2015.

Copertina: l'albero della vita (Expo 2015)



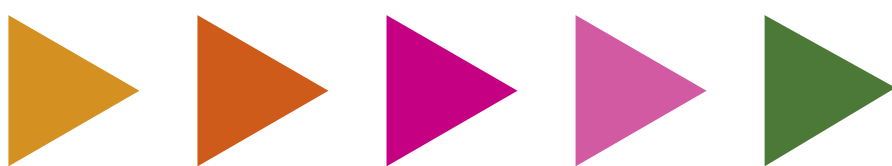
Giustizia e Pace si baceranno. Ridurre le disuguaglianze per animare la democrazia

**48° Incontro nazionale di studi delle ACLI
Arezzo, 17 - 19 settembre 2015**

Il titolo, tratto dal salmo 84, descrive l'avvento del mondo nuovo dove appunto giustizia e pace si baciano, e poco prima amore e verità s'incontrano. Emerge una festa del vivere pacifico che nasce dal superamento delle ingiustizie, del vivere nella concordia che si realizza quando la verità non è offuscata da ideologie o menzogne. Per gettare le fondamenta di una vera giustizia il nostro primo compito è riscoprirci popolo, dobbiamo passare dal "non mi riguarda" al "mi preoccupo dell'altro". Serve l'impegno per una rivoluzione relazionale che ci permetta di riscoprire l'appartenenza a un comune destino. Per questo è essenziale il ruolo politico e non solo esecutivo, dei corpi intermedi, che sono in grado di essere collante tra le persone e che diventano filtro e ammortizzatore tra i singoli cittadini e le istituzioni. Di tutto ciò si parlerà al Convegno.

Potete scaricare il programma dell'Incontro di studi direttamente dal sito www.acli.it o potete richiederlo alla Segreteria nazionale, tel. 091 921 47 94.





“Ce n'è per tutti?”

Questa domanda campeggia sulle torri del padiglione svizzero di EXPO Milano 2015.

Una questione che interroga la realtà quotidiana di centinaia di milioni di persone nel mondo, che ancora oggi si vedono negato l'accesso al cibo. Ottocento milioni sono infatti coloro che soffrono di fame cronica, per non parlare dei due miliardi di persone malnutrite.

Ma qual è la risposta a questo quesito? Sembrerebbe che la risposta corretta sia un bel “SÌ” se si pensa che 1/3 dei prodotti alimentari globalmente nel mondo viene buttato via, distrutto, non viene consumato da nessuno, e che due miliardi di persone sono in sovrappeso o obese.

Dalla teoria alla pratica c'è di mezzo però la realtà umana.

Questa è la fotografia della situazione di partenza che ha ispirato il dossier di questo numero de Il dialogo che vuole dare una lente al lettore per meglio vedere e comprendere il paradosso dello spreco.

Spesso l'atteggiamento di molti di noi è di rassegnata impotenza di fronte a fenomeni ben più grandi di noi. Come tutte le rivoluzioni epocali, anche la lotta alla fame e allo spreco possono essere condotte a buon fine solo se si creano le condizioni adeguate a tutti i livelli, e questo richiede uno sforzo enorme.

Per poter avvenire un cambiamento di questo genere, capace di eliminare o attenuare l'ingiustizia perpetrata a livello planetario, serve un movimento globale che coinvolga i singoli, la società civile, le organizzazioni, i governanti.

Un semplice esempio può farci riflettere su certi atteggiamenti inconsapevoli che molti di noi hanno. Come giudichiamo il supermercato dove abitualmente facciamo la spesa se qualche volta non avesse la solita marca di yogurt che siamo abituati a consumare con il solito gusto che a noi piace? Sicuramente male! Ma una delle cause dello spreco alimentare in Occidente è la necessità di garantire l'assortimento perenne degli scaffali anche per i prodotti deperibili.

Tanti sono gli argomenti correlati alla fame e allo sviluppo del pianeta ed è



straordinario avere un luogo fisico e temporale come EXPO per metterli a tema nel dibattito. Ne ricordo alcuni che necessiterebbero singolarmente una trattazione ampia e articolata: il problema dell'accesso alla terra per molte persone; gli OGM con tutti i dubbi legati alle conseguenze dell'uso di questi alimenti sulla salute, come anche il problema delle sementi modificate, che da una parte possono garantire delle produttività elevate ma che costringono gli agricoltori al loro acquisto, con prezzi imposti, dalle grandi multinazionali produttrici; l'accesso all'acqua potabile e all'energia. Non da ultimo il grande tema del continente africano, terra di colonizzazione antica e moderna, da cui si stanno scatenando dei fenomeni travolgenti come le grandi masse di popoli in movimento, proprio a causa della disuguaglianza nell'accesso al cibo.

Noi crediamo che affinché Milano diventi un punto di svolta, è necessaria la “globalizzazione della giustizia sociale”. Il che vuol dire da parte nostra fare delle piccole rinunce, ma di buon senso, e adottare degli atteggiamenti sempre più consapevoli, come cittadini, consumatori, membri della società civile, imprese, governanti.

In questo contesto l'Associazione può svolgere un ruolo centrale, di stimolo e di rilancio dei temi nel prossimo futuro, per evitare che cali il sipario su una sfida planetaria in cui tutti pensano di non poter aver un ruolo attivo.

Aldo Ragusa
aldo.ragusa@acl.ch

Sommario numero 4 - anno XXV

AcliFai

Gli Stati generali pag. 5

Dalla fame allo spreco

La fame nel mondo	
e l'esagerato spreco di cibo	pag. 6
ACLI Terra	pag. 8
Dalla fame allo spreco di cibo	pag. 9
Dallo spreco alla condivisione	pag. 10
Tavolino Magico	pag. 11
Land grabbing, la corsa alla terra	pag. 12
L'agricoltura in Svizzera	pag. 13
La Carta di Milano	pag. 14
lo ci sono stato	pag. 15

Patronato

Riforma della previdenza per la vecchiaia 2020	pag. 16
Il Patronato di Locarno	pag. 17

Editoria

Hanno taggato Biancaneve	pag. 18
--------------------------	---------

In poche battute	pag. 18
------------------	---------

ENAI

Enaip e la rete dei Circoli ACLI	pag. 19
----------------------------------	---------

Vita delle ACLI

Lugano, la Due Giorni di ottobre	pag. 20
SCO, giornata per i direttivi	pag. 20
SCO-Enaip, corsi di formazione	pag. 20
Wohlen, il Circolo visita l'Expo	pag. 21
Bellinzona, assemblea	pag. 22
In visita al Circolo di Faido	pag. 22
ACLI Servizi, esenzione fiscale	pag. 23

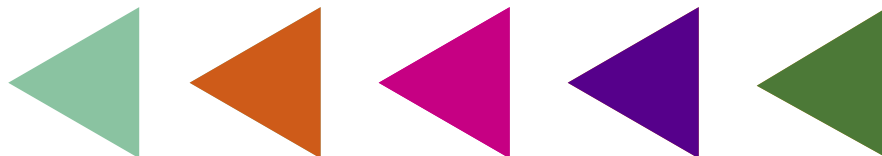
Sale e Pepe

Cavolfiore affogato	pag. 23
---------------------	---------

Ultima

Tesseramento 2015	pag. 24
L'impegno delle ACLI nell'iniziativa Multinazionali responsabili	pag. 24





Stati Generali dell'associazionismo degli italiani nel mondo

Dall'assemblea nasce il Forum e si apre una nuova fase di costruzione della rappresentanza sociale.

Gli "Stati Generali" hanno fatto tagliare gli ormeggi aprendo, senza le consuete rigidità, alle molteplici voci provenienti da un associazionismo pluralistico, autonomo da partiti e istituzioni, che nel "Forum delle associazioni degli italiani nel mondo" avrà uno strumento forte per meglio operare e per meglio esprimere una rappresentanza sociale che esiste e che intende essere riconosciuta in quanto tale e che non può, per sua stessa natura, essere ricondotto, né assimilabile, a quello istituzionale e politico della cosiddetta "rappresentanza perfetta" costituita dalla triade Comites, CGIE, rappresentanza parlamentare.

a cura di Giuseppe Rauseo



Dopo una meritevole, lunga e impegnativa fase di organizzazione, in cui hanno avuto un ruolo centrale le ACLI con Roberto Volpini e Franco Narducci, il 3 e 4 luglio scorsi a Roma, presso il "Centro Congressi Frentani", hanno preso parte con soddisfazione generale oltre 200 persone provenienti dalle realtà regionali in Italia oltre che da Svizzera, Germania, Francia, Belgio, Olanda, Inghilterra, Spagna, Repubblica Ceca, Russia, Argentina, Brasile, Venezuela, Usa, Australia, Egitto, in rappresentanza di una rete di oltre 1500 associazioni che avevano aderito al Manifesto degli Stati Generali (su oltre 3500 associazioni censite). La partecipazione intensa di associazioni dall'estero e dall'Italia, i numerosi invitati e la qualità del dibattito che si è svolto hanno evidenziato il livello

di una proposta definita attraverso un reale processo partecipativo e validata dagli interventi e dal consenso alle proposte presentate in conclusioni dei lavori, tra le quali l'approvazione del Documento che sancisce la nascita del Forum delle associazioni degli italiani nel mondo, i suoi obiettivi e le modalità organizzative e di lavoro. Ai lavori hanno partecipato anche numerosi esponenti del mondo istituzionale, di partiti e sindacati, della cultura e della ricerca, della stampa e del mondo imprenditoriale; tra gli invitati erano presenti anche diversi parlamentari eletti all'estero alcuni dei quali sono intervenuti.

Nella relazione introduttiva, Ilaria Del Bianco (nella foto a lato) ha ribadito che "l'obiettivo non è soltanto di aggiornare e rilanciare le ragioni di un impegno dell'associazionismo degli italiani all'estero, carico di due secoli di storia, ma anche di



richiamare con forza l'attenzione delle Istituzioni pubbliche - principalmente Stato e Regioni - che in questi ultimi anni hanno disatteso progetti e speranze maturate in una stagione ricca d'interazione, d'intelligenza e di fattiva cooperazione, in particolare tra gli anni novanta e l'inizio del secolo. Da quella stagione segnata dalla speranza siamo passati man mano all'indifferenza che è ben peggiore dei tagli finanziari e dello smantellamento dei servizi faticosamente conquistati; perché l'indifferenza genera invisibilità, che a sua volta vuol dire spezzare il filo del legame e della memoria, quel legame quasi viscerale che da oltre un secolo e mezzo lega non solo emotivamente gli italiani all'estero all'Italia.[...] In quanto membri della società civile che si organizza ci sentiamo impegnati a far sentire la nostra voce a tutti i livelli decisionali al fine di determinare progetti per un futuro equo, solidale e sostenibile; a rappresentare le istanze della società civile nei dibattiti e nei processi di formazione delle politiche pubbliche; a rafforzare e integrare la rete internazionale di progetti, azioni e



iniziative che costituiscono un'importante risorsa collettiva per lo sviluppo umano. [...] Nella piena condivisione degli stretti legami fra riequilibrio tra le diverse aree del mondo, sostenibilità ambientale, equità, ci confortano i contenuti recentemente espressi ad esempio nella "Carta di Milano" che raccoglie riflessioni di decenni di impegno sociale e civile e che ritiene accettabili e ingiustificabili le enormi disuguaglianze nelle opportunità tra individui e popoli da cui in gran parte dipendono i flussi migratori."

Dall'assemblea è inoltre emersa una forte critica dei limiti dell'azione parlamentare e, in generale, del mondo politico. Tutto questo alla luce di quanto, da anni, è sotto gli occhi di tutti: l'abbandono totale, da parte dei diversi governi, di un vero interesse verso la realtà degli italiani all'estero. Evidenze che avrebbero invece richiesto un'azione convinta per rimettere nuove e antiche questioni al centro dell'attenzione, in un'azione congiunta e supportata da tutto il mondo della rappresentanza sociale.

Ancora dalla relazione introduttiva: "Accanto alla scarsissima partecipazione per il rinnovo dei Comites e all'improduttività dell'azione del CGIE si deve registrare (a distanza ormai di 10 anni dalla sua introduzione) la scarsa incisività della rappresentanza parlamentare, sulla quale si erano posti gli auspici di una valorizzazione delle collettività emigrate, mentre in parallelo, negli ultimi 7 anni le collettività emigrate hanno via via dovuto ingoiare rospi amari come lo smantellamento della rete consolare e la chiusura totale verso qualsiasi proposta di modelli alternativi nell'erogazione dei servizi ai cittadini. Inefficienze, ritardi e distanze crescenti hanno compromesso il rapporto tra cittadino emigrato e rappresentanze dello Stato all'estero.

[...] Per riconquistare forza e slancio l'associazionismo deve riscoprirne i suoi valori fondanti, la solidarietà come legame basilare tra le persone, il senso civico e di appartenenza, la responsabilità collettiva per una società più solidale e per la partecipazione democratica, l'apertura e la capacità di ascolto e di relazione, la disponibilità alla "contaminazione" interculturale, rifuggendo da autoreferenzialità e presunzioni italo centriche o dal considerarsi depositario esclusivo di una storia che invece appartiene a tutti, all'Italia e agli italiani all'estero e agli stessi paesi dove ci siamo insediati.

[...] Secondo i dati AIRE, al 1° gennaio 2014 gli iscritti erano 4.482.115, ovvero il 7,5% degli italiani residenti in Italia. L'aumento in valore assoluto, rispetto al 2013 è stato di quasi 141mila iscrizioni,



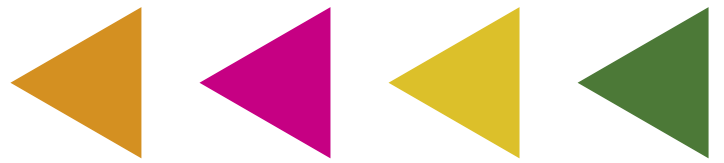
con un incremento del 3,1% e occorre ricordare che molti nuovi emigrati non si iscrivono all'AIRE nei termini previsti dalla legge. Dobbiamo dunque ritenere che tali cifre siano di molto sottostimate e che nei prossimi anni continueranno ad aumentare sensibilmente. [...] Questo nuovo fenomeno impone un'attenzione e un'analisi puntuale, scevra di toni retorici, ed una sfida che dobbiamo raccogliere e vincere: progettare l'associazionismo del futuro. Un associazionismo capace d'integrare la tradizionale e più antica presenza organizzata con i nuovi bisogni e le necessità che caratterizzano le sfide del presente e del domani."

Nei prossimi mesi vi sarà bisogno di iniziative in grado di consolidare il processo di riorganizzazione, di una piattaforma vera e propria di rivendicazioni e di vertenze da aprire in Italia e all'estero e verso le istituzioni centrali e regionali. L'intendimento è anche quello di sperimentare concretamente azioni progettuali comuni con le quali cominciare a dare alcune risposte significative che riguardano i nuovi flussi di emigrazione e che possano al meglio valorizzare, anche in chiave di cooperazione con l'Italia, la presenza italiana in tanti paesi. Gli Stati Generali si sono chiusi con la proposta, fatta propria da tutti, dello svolgimento di una terza conferenza mondiale degli italiani nel mondo. È un obiettivo, questo, per il cui raggiungimento tutte le associazioni si sentono fortemente impegnate, e che sarà presentata quanto prima al governo.

Entro l'inizio ottobre, il Comitato organizzatore, implementato, come deciso in assemblea, dalla presenza di altre organizzazioni territoriali all'estero, si riunirà per dare seguito alle decisioni dell'assemblea. ◀

Fonte: <https://statigeneraliassociazionismo.wordpress.com/>



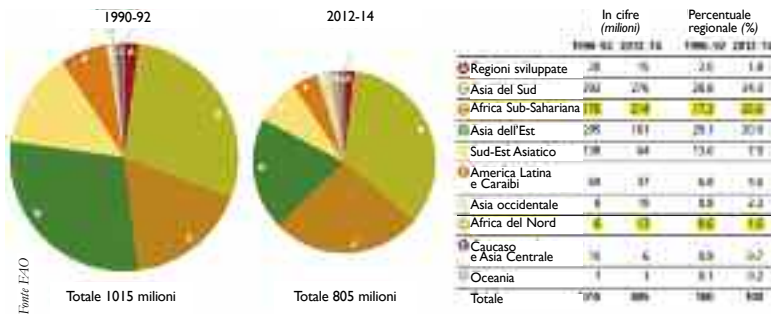


Chi soffre di malnutrizione e chi spreca cibo

di Luca Rappazzo

Diminuisce la fame nel mondo, ma non è abbastanza

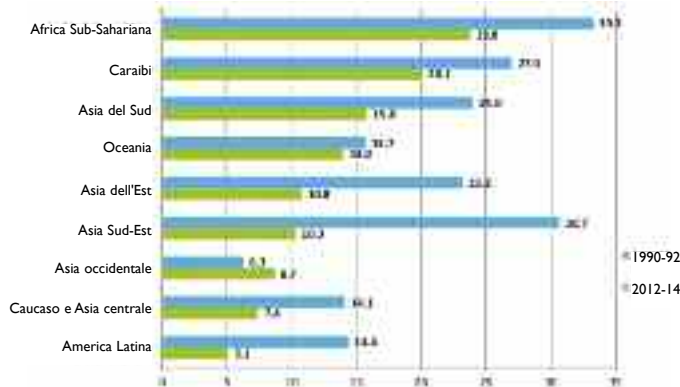
Persone che soffrono la fame: evoluzione dal 1990 al 2014



Sono circa 805 milioni le persone - vale a dire una su nove - che al mondo soffrono la fame, secondo l'ultimo rapporto dell'ONU "Lo Stato dell'insicurezza alimentare" (SOFI 2014) pubblicato lo scorso settembre dalle tre agenzie ONU di Roma, l'Organizzazione per l'Alimentazione e l'Agricoltura (FAO), il Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo (IFAD) e il Programma alimentare mondiale (PAM). Il rapporto ha confermato un trend positivo, una diminuzione del numero di persone che soffrono la fame a livello globale di oltre 100 milioni di persone negli ultimi dieci anni e di oltre 200 milioni rispetto al biennio 1990-92.

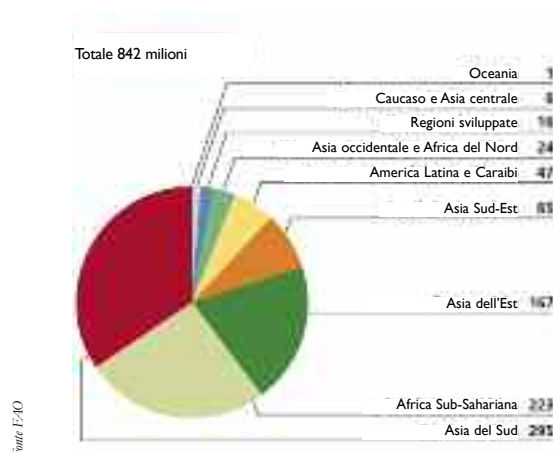
La malnutrizione nel mondo: la fotografia attuale

Percentuale di malnutriti: evoluzione dal 1990 al 2014



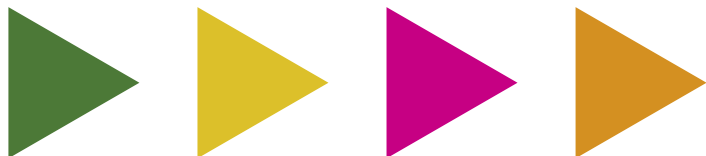
I progressi positivi rilevati nei paesi in via di sviluppo a livello globale sono accompagnati però da grandi differenze a livello regionale. Su 137 Paesi monitorati dal Rapporto, 63 hanno dimezzato il numero di affamati: erano più di un miliardo nel 1990, ora sono 805 milioni, 209 milioni in meno. L'accesso al cibo è migliorato in modo rapido e significativo in quei paesi che hanno sperimentato un progresso economico globale, in particolare in Asia orientale e sud-orientale. Anche in Asia meridionale e in America Latina ha funzionato la progressiva creazione di adeguate reti di sicurezza sociale e di altre forme di protezione sociale estese anche ai poveri delle aree rurali.

Il caso africano: una triste eccezione



Malnutrizione 2011-13, per regione (in milioni)

Come si vede nel grafico a lato tratto dallo studio rimane purtroppo critica la situazione nel continente africano e in particolare nella regione sub-sahariana, dove una persona su quattro (223 milioni) resta sottonutrita. Questa parte del continente africano è in ritardo sulle tendenze globali, i progressi sono molto lenti per via dei conflitti in corso e dei disastri naturali che la affliggono e presenta la più alta percentuale di persone che soffre la fame fra tutte le regioni analizzate (26,6% nel 2014, contro l'1,6% nel Nord-Africa).



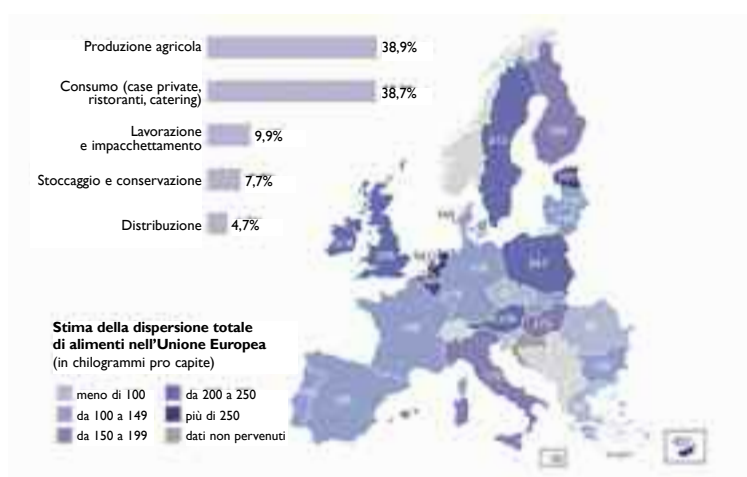
C'è abbastanza cibo per tutti ma sprechiamo troppo

Oggi, a fronte di una produzione di cibo sufficiente, circa un terzo (1,3 miliardi di tonnellate) non viene consumato, ma perduto o sprecato. Il dato emerge da un rapporto intitolato *Global Food Losses and Food Waste* (Perdite e spreco alimentare a livello mondiale). Fra le cause di questo spreco di massa ci sono le date di scadenza troppo rigide apposte sugli alimenti, i numerosi passaggi dal produttore al consumatore nelle catene di montaggio dei cibi industriali e le cattive abitudini di milioni di persone che non conservano il cibo in modo adeguato o addirittura lo fanno finire nella spazzatura, benché sia in gran parte commestibile.



Lo scandalo dello spreco nell'Europa benestante

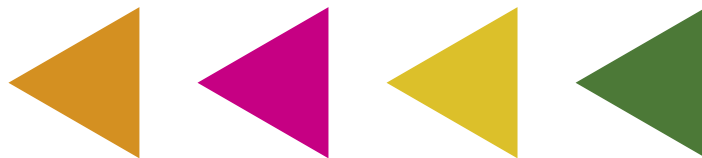
I 42% degli sprechi alimentari in Europa avvengono tra le mura di casa e ammonta a circa 89 milioni di tonnellate, ovvero a una media di 180 kg pro capite. In Italia, la quantità di cibo sprecato ha un valore di circa 37 miliardi di euro, con i quali si potrebbero sfamare circa 44 milioni di persone. Da un recente rapporto di WWF Svizzera si evince, invece, che gli svizzeri gettano ogni anno nella spazzatura due milioni di tonnellate di alimenti commestibili perfettamente integri, l'equivalente quasi a un pasto completo al giorno pro capite.



La necessità di un approccio integrato



Dal rapporto della FAO emerge che l'insicurezza alimentare e la malnutrizione sono problemi complessi che non possono essere risolti da un settore o dai soggetti interessati da soli, ma devono essere affrontati in modo coordinato. E' richiesto ai governi la creazione di un ambiente favorevole in cui possa incrementare la collaborazione con il settore privato e la società civile. Il numero di persone sottonutrite è ancora inaccettabilmente alto, in un mondo in cui vi sono degli individui che hanno accumulato una ricchezza maggiore di alcuni stati, dove la somma totale dei beni dei 15 individui più ricchi del mondo è maggiore del PIL di tutti i paesi africani sub-sahariani messi insieme.



ACLI Terra: la distribuzione è ingiusta

“Nutrire il pianeta, energia per la vita” è il tema dell’EXPO universale a Milano. Da quando siamo nati però siamo confrontati con una gran parte degli abitanti della terra che non hanno di che nutrirsi, non hanno accesso ad acqua potabile. Ora nel 2015 l’EXPO universale pretende di dare una svolta a questa perdurante e tragica situazione. Sarà così? Ne abbiamo parlato con il presidente di ACLI Terra, Michele Zannini, il braccio delle ACLI che si occupa di chi coltiva la terra e del territorio in generale. A lui abbiamo formulato alcune domande per tentare di chiarire alcuni aspetti cruciali del tema.

intervista a cura di Ivana Caldelari

Quale spazio c’è oggi per un’agricoltura che possa sfamare tutti e quale è la prospettiva?

Nel mondo rurale, che in gran parte ospita persone che hanno bisogno in maniera essenziale di alimenti, non è deficitario solo l’accesso al cibo, lo è anche l’accesso alle risorse con cui produrlo: terra, acqua, energia, credito, assistenza tecnica, educazione, infrastrutture, sementi. Con riferimento ad una tale preoccupante rappresentazione della drammaticità di quanti nel mondo non hanno l’essenziale per sopravvivere, in ACLI Terra confermiamo una vocazione verso un modello di agricoltura di scala familiare-contadina, un sistema di produzione agricolo centrato sulle capacità delle persone che vivono sulla terra e la lavorano e che, più in generale, fanno un uso responsabile delle risorse naturali loro disponibili. Questo modello, meglio di altri, può scegliere di assicurare un uso sostenibile delle risorse e delle energie e di promuovere un’agricoltura ed un’alimentazione legate alle specificità e alle varietà dei territori. Ne sono un esempio milioni di famiglie contadine che, nel mondo, praticano l’agricoltura biologica.



Michele Zannini,
Presidente
di ACLI Terra

Quali sono le proposte di ACLI Terra nella visione globale di un mondo senza sprechi alimentari e con una ripartizione delle risorse più equa?

Un nuovo progetto di agricoltura deve assumere, come riferimento culturale, la questione fondamentale della scarsità delle risorse, mentre proprio le aree del mondo più sviluppate debbono decidersi per una strategia di maggiore sostenibilità, perché il cibo, l’energia, l’acqua e perfino il

suolo sono risorse a rischio notevole di scarsità e perché i modelli di vita dei popoli maggiormente sviluppati causano gli effetti della fame nel mondo, fenomeno assurdo e ingiustificabile che non deriva dalla quantità di cibo disponibile, ma dai meccanismi di una distribuzione ingiusta.

Il problema dell’acqua potabile per tutti è uno dei più importanti che attanaglia il pianeta e mette a rischio l’esistenza di milioni di esseri umani. Come si affronta il tema a livello internazionale e cosa propone ACLI Terra?

La collettività ha la responsabilità di creare le condizioni affinché il diritto all’acqua possa essere garantito in maniera universale. L’uso dell’acqua è un atto di responsabilità, fondamentale espressione di una capacità di consumo sostenibile e critico, proprio perché l’acqua rimane una risorsa insostituibile e purtroppo limitata della natura.

Oltre all’impegno profuso a sostegno delle mobilitazioni per dire no alla privatizzazione dell’acqua, ACLI Terra sottolinea con forza l’importanza di una gestione innovativa delle risorse idriche a livello amministrativo e tecnologico, per modernizzare la rete idrica anche nelle campagne: innovazione che avrebbe potuto limitare i danni rilevanti prodotti da alluvioni e inondazioni.

Un’agricoltura sostenibile è possibile?

Una fondamentale nuova centralità di un modello di agricoltura sostenibile può generare opportunità economiche, sociali e civili in grado di contrastare profondamente la crisi, o le crisi, tra cui ci dibattiamo. Un’agricoltura moderna e responsabile, che incida sui modelli di consumo alimentare, sui comportamenti degli stessi consumatori e delle loro famiglie; che segnali, attraverso la qualità stessa della domanda alimentare, la qualità nuova della vita dei cittadini. Il carattere della multifunzionalità è il nesso fondamentale tra agricoltura sostenibile, sicurezza alimentare, equilibrio sociale e territoriale, conservazione del paesaggio e dell’ambiente, nonché garanzia dell’approvvigionamento alimentare.

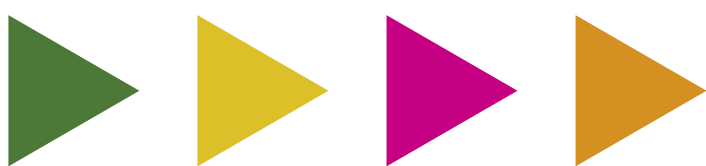
Da una parte la fame, dall’altra un grande spreco alimentare: l’esposizione universale a Milano riuscirà – e in quale modo – a dare contributi concreti affinché vi sia un maggiore equilibrio mondiale?

Con Expo 2015 i temi del cibo e dell’alimentazione raccontano il progresso, lo sviluppo dell’agricol-

Continua sulla pagina successiva



ACLI Terra opera nel mondo rurale, in tutta Italia, a sostegno dello sviluppo delle persone e dei territori. Ha obiettivi di promozione, tutela e rappresentanza degli operatori agricoli. Promuove progetti e iniziative al fine di realizzare progetti a favore di quanti operano, a diverso titolo, nel mondo agricolo.
www.acliterra.it



Dalla fame allo spreco del cibo

Lo spreco del cibo è sempre più considerato come un grave problema di tipo ambientale ed economico, oltre che etico. Le Nazioni Unite stimano che 1/3 degli alimenti prodotti mondialmente non vengono consumati, uno spreco di 1,3 miliardi di tonnellate all'anno. Nei soli Stati Uniti il 40% degli alimenti, per un valore di 165 miliardi di dollari, finisce ogni anno nella spazzatura. Nei paesi industrializzati il cibo scartato dalle catene di distribuzione e dai consumatori sarebbe sufficiente ad alimentare gli 870 milioni di persone che soffrono ancora la fame a livello mondiale.

di Pietro Veglio, presidente FOSIT e membro della Commissione federale per la cooperazione internazionale



Le conseguenze ambientali di questo tipo di spreco sono ingentissime e purtroppo non sempre conosciute. Enormi quantità di acqua, fertilizzanti e terre coltivate vengono utilizzate per produrre alimenti che poi non verranno consumati. A ciò si aggiungono gli alti costi dei combustibili utilizzati per l'uso di macchine agricole, dall'industria agroalimentare e per il trasporto dai centri di produzione a quelli di distribuzione e consumo. Secondo la *Food and Agriculture Organization* (FAO), questo immenso spreco origina globalmente l'emissione nell'atmosfera di 3,3 miliardi di tonnellate all'anno di gas a effetto serra. Se il cibo fosse considerato alla stregua di un paese sarebbe al terzo posto in quanto ad emissioni di CO₂, dopo Cina e Stati Uniti.

Nei paesi in via di sviluppo lo spreco del cibo avviene generalmente subito dopo il raccolto, quando gli alimenti vengono immagazzinati e/o trasportati. Ciò è dovuto alla mancanza di una catena di refrigerazione adeguata ed allo stato precario della rete di trasporto stradale e ferroviaria. Spesso il cibo arriva sui mercati di consumo avariato o in stato di deperibilità. Nei paesi industrializzati gli sprechi iniziano invece a livello delle catene di distribuzione che rifiutano di comprare ai produttori agricoli certi alimenti la cui presentazione potrebbe non piacere agli occhi ed ai palati sofisticati dei consumatori occidentali, *in primis* insalate, frutta e verdure. La maggiore fonte di sprechi è però legata ai modelli di consumo inadeguati delle economie domestiche, poco propense ad acquistare e

cucinare gli alimenti in modo oculato ed evitare sprechi deplorabili. Una parte del cibo finisce così inevitabilmente nella spazzatura. Secondo alcune stime i consumatori britannici sarebbero responsabili per la metà degli sprechi.

Vari paesi si danno da fare. In Corea del Sud il governo, desideroso di ridurre gli sprechi del 20%, ha introdotto una tassa sul sacco della spazzatura che varia in funzione del peso della stessa. In Cina la leadership politica ha capito che ridurre gli sprechi è fondamentale per assicurare a media e lunga scadenza la sostenibilità della sicurezza alimentare nazionale, sempre più minacciata dall'impatto negativo dei cambiamenti climatici. È stata lanciata la campagna nazionale "Operazione piatto vuoto". I ristoranti offrono 1/2 porzioni e parecchi clienti pubblicano le foto dei loro piatti vuoti sui *social media* locali. In Grecia un'associazione privata ha lanciato un sito internet che permette ai supermercati di segnalare ai consumatori i tipi di cibo disponibili localmente ma prossimi alla data di scadenza.

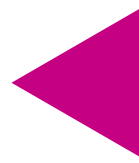
Una delle maggiori sfide è che il cibo è strettamente legato alla cultura nazionale, regionale o locale. Ognuno ha un rapporto personale ed emotivo con lo stesso. Cambiare i comportamenti umani è certamente difficile, ma non impossibile. Spiegando concretamente che sprechiamo più alimenti di quanto crediamo possiamo sperare che qualcosa cambi veramente a livello individuale e collettivo. ◀



Continuazione dalla pagina precedente

tura e il suo valore strategico, proiettato innanzitutto a soddisfare la domanda alimentare crescente del pianeta, ma anche, ed insieme, a coniugare difesa dell'ambiente, rafforzamento di presidi sociali fondamentali, economie più giuste; in sostanza una visione del futuro che chiama in campo responsabilità nuove e antiche: l'impresa familiare, ancora, l'agricoltura sociale, la cooperazione, l'agricoltura dei servizi e dell'innovazione, l'agricoltura che compete sui mercati internazio-

li e, nondimeno, quella che reclama sovranità alimentare e maggiore giustizia nella distribuzione delle risorse a livello planetario. In questa prospettiva Expo 2015 è certamente un'opportunità per dare conto di quanto l'umanità è capace di produrre, anche in modo creativo e innovativo, ma anche un'occasione di confronto che convoca responsabilità politiche, economiche, sociali, civili, culturali, nella ricerca di un patto universale in grado di ridare un senso ad un progetto che qualifichi produzione, distribuzione e consumo in una prospettiva in cui al centro torna l'uomo e il suo territorio vitale. ◀



Allargare il cuore: dallo spreco alla condivisione

Lo spreco inteso come rottamazione di un bene – materiale come il pane o immateriale come il tempo – è sempre una questione di educazione al rispetto di ciò che ci è affidato e che ci serve per vivere.

di Marco Bonarini, formatore Vita Cristiana ACLI nazionali



Marco Bonarini

In genere chi spreca non è attento a ciò che gli serve veramente per vivere: se spreca è perché ritiene che non gli sia necessario, ma in questo modo si ritrova in una relazione non giusta con la fruizione del bene.

Se lo ha acquistato e lo spreca vuol dire che non ha valutato bene se gli fosse utile e/o necessario. Se lo ha ricevuto gratuitamente non vive

con responsabilità quanto gli è stato affidato dalla vita.

I poveri non sono nella condizione di poter sprecare quel poco che hanno e in genere tendono al riciclo in modo naturale e per necessità; i ricchi invece sono più facilmente capaci di spreco, perché l'abbondanza dei beni e la capacità di poterli ricomprare sminuisce il loro valore e quindi la possibilità di sprecarli aumenta.

Expo 2015, che non è solo una vetrina, è un tempo e uno spazio che può diventare fecondo se le persone che vi partecipano, direttamente o indirettamente, riflettono con coscienza sul tema "Nutrire il pianeta, energia per la vita". C'è cibo per tutti, ma non tutti vi accedono: è una questione di giustizia e di condivisione che coinvolge le dimensioni globali e, allo stesso tempo, come ci

relazioniamo con il vicino di casa nel bisogno.

L'enciclica "Laudato si" di papa Francesco invita tutti ad un esame di coscienza e a allargare la propria visione dalla questione strettamente ecologica alla visione di una ecologia integrale.

Il suo punto di vista è quello dei poveri, cui vuole dare voce. Consapevole delle questioni scientifiche, di cui raccoglie i frutti di anni di analisi, papa Francesco invita tutti a comprendere che i vari aspetti della vita – ecologia, economia, sociale, politica – sono strettamente intrecciati tra di loro e non possono essere affrontati e risolti se non tenendo insieme i vari aspetti che coinvolgono tutto l'uomo e tutti gli uomini, dal micro al macro. È il passaggio da un cuore piccolo (che indica l'unità di mente, passione e discernimento), che si preoccupa soprattutto della propria vita, a un cuore grande (quasi come quello di Dio) che si occupa della propria vita inserita nel contesto globale ed è capace di solidarietà concrete con chi soffre.

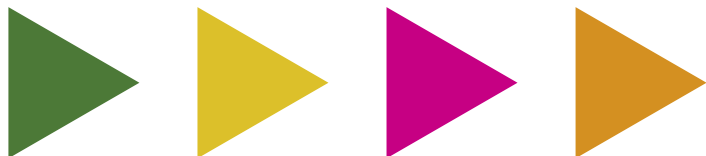
Un cuore grande è fiducioso che la propria vita può svilupparsi poiché ha quanto gli è necessario per vivere: questa è la concezione di pace che ci viene rivelata nella Bibbia; un cuore grande non si fa irretire dalla società dei consumi che colonizza il desiderio facendoci desiderare e acquistare oggetti spesso non necessari; un cuore grande, poiché è in pace, può accogliere, condividere e provare ad alleviare le sofferenze dei propri fratelli.

Riducendo lo spreco si aprono spazi e tempi di gratuità per condividere con i poveri la propria vita.

Papa Francesco usa parole forti per noi occidentali, perché rappresentiamo i popoli ricchi che hanno sfruttato il terzo mondo, condividendo con loro anche il nostro sviluppo scientifico e medico, ma anche molto sfruttamento dei loro beni e portando corruzione e guerre, non proprio il meglio del nostro umanesimo.

Facendo partecipare i poveri ai tavoli dove si prendono le decisioni che riguardano tutti, e di cui loro subiscono maggiormente gli aspetti negativi rischiando di diventare a loro volta degli scarti da buttare, papa Francesco ci invita a una maggiore condivisione non solo di beni, ma soprattutto di vita, così che tutti possiamo crescere in umanità. ◀





“Tavolino Magico”: dall’esubero alimentare un aiuto ai bisognosi

Come si sa, il tema di Expo 2015 a Milano (“nutrire il pianeta, energia per la vita”) è un invito rivolto all’intera umanità a riflettere sul suo rapporto con il creato nella sua complessità e, in particolare, con il cibo. Questioni come l’uso oculato delle risorse naturali, l’accesso equo alle risorse alimentari, la corretta distribuzione del cibo, la produzione sostenibile e l’uso razionale delle fonti essenziali interpellano pure il nostro comportamento di individui, società e Chiese.

di fra Martino Dotta, portavoce di Tavolino Magico nella Svizzera italiana

Iniquità nella distribuzione

In riferimento a ciò, siamo tutti chiamati a cogliere l’occasione di verificare il nostro agire in un mondo, nel quale sperpero alimentare e indigenza continuano a scontrarsi. Si calcola che annualmente sono oltre tredici miliardi le tonnellate di cibo gettate tra i rifiuti sul piano mondiale. La popolazione svizzera è responsabile ogni anno di due milioni di tonnellate di scarti alimentari. È un grave paradosso a raffronto dei milioni di persone costretti a patire la fame o a morire per mancanza di cibo o denutrizione. È una realtà che non smette d’interrogare le nostre coscienze, come ricorda Papa Francesco, non da ultimo nella recente enciclica Laudato sì, dove denuncia la “cultura dello scarto” (nn. 20-22), le conseguenze dei cambiamenti climatici che intaccano “le risorse produttive dei più poveri” (n. 25) o l’ineguale gestione dell’acqua (nn. 27-31). Non a caso, Bergoglio indica un testimone d’eccezione dell’ecologia integrale ch’egli propone come risposta alle sfide globali odierne: in san Francesco d’Assisi “si riscontra fino a che punto sono inseparabili la preoccupazione per la natura, la giustizia verso i poveri, l’impegno nella società e la pace interiore” (n. 10).

Esuberanti alimentari e sostegno sociale

Stando ai dati disponibili, ci sono quantità più che sufficienti di alimenti per sfamare l’intera umanità. Capita non di rado che la produzione agricola nei cosiddetti paesi poveri non sia immessa sui mercati locali, bensì esportata come foraggio animale. O ancora i terreni agricoli sono occupati da monoculture (soia, mais, cacao, caffè, ecc.) che li impoveriscono e non permettono di alimentare la popolazione del posto.

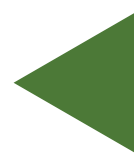
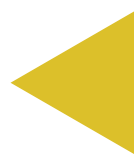
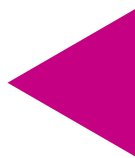
Per contribuire ad ovviare a simili contraddizioni, in numerosi Paesi occidentali, sono attivi da anni enti umanitari preposti al recupero e alla distribuzione di derrate alimentari a favore delle fasce più deboli della popolazione. In Svizzera, dal 1999, Tavolino Magico unisce riduzione degli sprechi, ecologia e socialità.

In base ad accordi specifici con produttori agricoli, industria alimentare, grossisti e dettaglianti, Tavolino Magico raccoglie giornalmente tonnellate di cibo destinato al macero e le distribuisce a migliaia di persone nell’intero Paese. Il tutto avviene grazie a un’ampia rete di collaboratori volontari, stipendiati o partecipanti a programmi di reinserimento lavorativo. Al momento, sono oltre un centinaio i Centri di distribuzione operativi nell’intera Svizzera (12 al Sud delle Alpi). Vi accedono circa 15’000 persone in ristrettezza finanziaria, ricevendo settimanalmente cibo di qualità ineccepibile: frutta e verdura fresche, pane e prodotti di pasticceria, latte e latticini, piatti precotti, succhi di frutta e bibite, salumeria, prodotti lavorati a base di carne o di pesce, o ancora generi di prima necessità (pulizia e igiene personale). ◀



TAVOLINO MAGICO
Sostegno alimentare per la Svizzera

Per maggiori informazioni:
www.tavolinomagico.ch



Land grabbing, la grande corsa alla terra

Una tendenza economica globale, esplosa con la crisi finanziaria nel 2008. Alcune stime parlano di 56 milioni di ettari già sotto contratto per sfruttamento agricolo. Il continente più colpito è l'Africa, presa di mira da paesi ricchi per soddisfare il loro fabbisogno alimentare o a scopi speculativi. A rimetterci sono i paesi poveri, che invece di beneficiarne, vedono esacerbarsi i propri problemi.

di Federica Mauri, Sacrificio Quaresimale

Un tempo arrivavano a frotte dalla vecchia Europa a bordo di bastimenti, contagiati dalla febbre del Poro. Oggi viaggiano a bordo di jet, a caccia di terre coltivabili. A questo nuovo fenomeno è stato dato il nome di land grabbing (in italiano accaparramento delle terre), che sta a indicare l'acquisizione di immensi appezzamenti di terra da parte di multinazionali, fondi d'investimento o Stati, allo scopo di utilizzarli per produrre alimenti o materie prime per la produzione di agrocarburi, o ancora, a mero scopo speculativo. Una sorta di neocolonialismo innescato nel 2007 a seguito della crisi economica mondiale, che aveva generato un'esplosione dei prezzi dei generi alimentari. In breve tempo tornava allora a proporsi la questione del fabbisogno alimentare: i paesi industrializzati necessitano di terre in grande quantità da destinare all'agricoltura che trovano nei paesi poveri.

Un fenomeno in espansione

Sono stati pubblicati studi e ricerche sul land grabbing, ma cifre ufficiali che indicano l'ampiezza di questo fenomeno non ne esistono. La Banca Mondiale nel 2011 stimava a 56,6 milioni di ettari acquisiti (acquistati o dati in affitto per un periodo che va dai 30 ai 99 anni), mentre l'osservatorio online Land Matrix, ha individuato 80 milioni di ettari interessati dal land grabbing nel 2012.

Il continente maggiormente colpito risulta quello africano (ad esempio l'Etiopia, il Mozambico, il Madagascar, la Tanzania o ancora la Repubblica Democratica del Congo), ma si riscontrano casi anche in America latina e Asia (in Brasile, in Laos e nelle Filippine).

L'accesso alla terra e il controllo su di essa, per le famiglie di agricoltori in Asia, Africa e America latina sono una condizione indispensabile per potersi sfamare. Queste ultime producono circa il 70% dell'insieme delle derrate alimentari del loro paese. Simili accordi di lunga durata su vastissime aree



Brasile: grosse mietitrebbie al lavoro su giganteschi appezzamenti di terreno coltivati a soia.

non prendono però in alcuna considerazione i diritti e gli interessi della popolazione locale, non facendo che esacerbare il problema della fame. La produzione agroindustriale infatti non migliora l'alimentazione e le condizioni di vita degli abitanti: la produzione è destinata in maggior parte all'esportazione, mentre i salari delle donne e degli uomini che lavorano la terra sono di regola ben al di sotto del minimo vitale. Inoltre le monoculture, che richiedono un impiego massiccio di fertilizzanti e di pesticidi, impoveriscono il suolo e contribuiscono ad accelerare il fenomeno dei cambiamenti climatici. È ciò che ha potuto verificare Sacrificio Quaresimale nei paesi in cui opera, ma non solo.

Garantire il diritto al cibo

Tramite i suoi programmi e progetti Sacrificio Quaresimale si impegna affinché i senza terra, le famiglie di contadini e quelle di pescatori possano ottenere l'accesso alla terra e alle zone costiere, difendere i loro diritti su queste risorse e utilizzarle in modo sostenibile. In Svizzera Sacrificio Quaresimale partecipa alle conferenze internazionali che trattano il tema e s'impegna per una responsabilità delle imprese che sia vincolante a livello giuridico. A questo proposito si sta impegnando, assieme ad oltre 70 organizzazioni, nella raccolta di firme per l'iniziativa popolare "Per multinazionali responsabili" (vedi pag. 24).

La terra, ricordiamocelo, per milioni di persone è sinonimo di vita. Diamo il nostro contributo, ad esempio riducendo gli sprechi in ogni ambito, pretendendo maggior trasparenza sugli investimenti finanziari che facciamo e appoggiando iniziative

mirate a difesa delle popolazioni svantaggiate. ◀



Contadini in Asia.

© Sacrificio Quaresimale

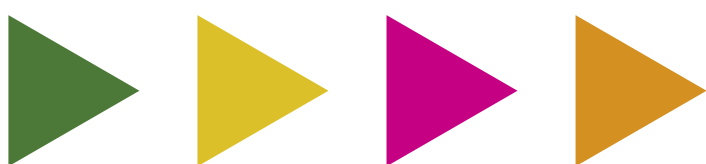


Burkina Faso: una contadina al lavoro

© Annette Boutellier

Per saperne di più:

- Stefano Liberti, "Land grabbing", Edizioni minimum fax, 2011
- www.landmatrix.org, osservatorio interattivo online sempre aggiornato



Agricoltura: le politiche della Svizzera

La politica agricola della Confederazione si basa su una considerazione d'interesse strategico: avere una certa indipendenza alimentare dall'estero. Non avendo sbocchi al mare la Svizzera si è, da sempre, preoccupata di avere una certa autonomia alimentare. Il prodotto interno lordo (PIL) pro capite della Svizzera è uno dei più alti al mondo. Per permettere alle aziende con una gestione ecologicamente sostenibile, con redditi comparabili a quelli degli altri settori dell'economia, il Parlamento svizzero ha previsto, per il periodo 2014 – 2017, un importo di sovvenzioni pari a 13,830 miliardi di franchi quale sostegno finanziario all'agricoltura, ovvero 160 milioni in più di quanto proposto dal Consiglio federale. Si tratta di importi onerosi, ma necessari per avere delle condizioni quadro favorevoli affinché le famiglie contadine possano svolgere questo compito, in particolare nelle regioni di montagna e in quelle collinari. Resta da vedere cosa succederà dopo il 2020 quando nell'Unione europea cadranno le sovvenzioni per l'agricoltura.

di Luciano Alban, vice presidente ACLI Svizzera



Il centro di competenza della Confederazione per le questioni inerenti al settore agricolo è l'UFAG: Ufficio federale dell'agricoltura. L'UFAG fa parte del Dipartimento federale dell'economia, della formazione e della ricerca (DEFR). Esso si impegna per un'agricoltura multifunzionale che contribuisca efficacemente a garantire l'approvvigionamento della popolazione; salvaguardare le basi vitali naturali e il paesaggio rurale; garantire un'occupazione decentrata del territorio. La nuova legge sull'agricoltura entrata in vigore il 1° gennaio 1999 rappresenta la base per lo sviluppo sostenibile dell'agricoltura.

La "sostenibilità" consta di tre dimensioni: economia, ecologia e aspetti sociali. L'accordo agricolo del 1999 è direttamente legato alla libera circolazione delle persone. L'iniziativa popolare del 9 febbraio 2014 contro l'immigrazione di massa, accettata con il 50,3% dei votanti, mette invece in discussione proprio la libera circolazione delle persone. Le prospettive sul settore agricolo presentano ora delle incognite non ancora quantificabili. Le complicazioni più immediate riguarderanno probabilmente le aziende che assumono manodopera. Bisognerà poi vedere cosa accadrà con gli accordi bilaterali.

La "sostenibilità" consta di tre dimensioni: economia, ecologia e aspetti sociali. L'accordo agricolo del 1999 è direttamente legato alla libera circolazione delle persone. L'iniziativa popolare del 9 febbraio 2014 contro l'immigrazione di massa, accettata con il 50,3% dei votanti, mette invece in discussione proprio la libera circolazione delle persone. Le prospettive sul settore agricolo presentano ora delle incognite non ancora quantificabili. Le complicazioni più immediate riguarderanno probabilmente le aziende che assumono manodopera. Bisognerà poi vedere cosa accadrà con gli accordi bilaterali.

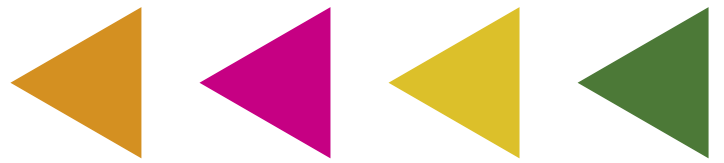
Il Consiglio federale ha il compito di cercare delle soluzioni in quanto l'Europa dice chiaramente che gli accordi vanno rispettati in blocco. C'è chi sostiene la possibilità di mettere dei contingenti sulla manodopera straniera, storicamente il

sistema dei contingenti non è stato propizio all'agricoltura. C'è il pericolo che il famigerato Statuto dello stagionale venga sostituito con il più "elegante" permesso breve che si adatterebbe perfettamente alle stagioni dei lavori agricoli. Per non dire del lavoro nero: in passato, in questo settore, perfino il partito dell'UDC (Unione Democratica di Centro, SVP per gli svizzeri tedeschi) ha chiuso un occhio di fronte al lavoratore stagionale in nero.

Anche in Svizzera il settore agricolo si presenta come uno dei più vulnerabili per quanto riguarda i diritti dei lavoratori. Mentre nell'edilizia, che è anche un settore a rischio di legalità, si hanno notizie di controlli, anche perché ci sono i sindacati che vigilano, mai si è sentito parlare di controlli nelle aziende agricole (così pure anche nelle economie domestiche). Pur non arrivando agli esempi di moderna schiavitù di molte realtà italiane – dove esiste ancora il sistema medioevale del caporalato che è il massimo esempio dello sfruttamento della manodopera – anche in questo Paese l'agricoltura è l'anello debole dei diritti dei lavoratori.



Per quanto riguarda lo spreco, la Svizzera è in linea con gli altri paesi di forte consumo: circa un terzo delle derrate alimentari viene scartato nei campi oppure gettato dal consumatore, nelle economie domestiche. Contro questo malsano modo d'agire serve sensibilizzazione ed educazione civica. ◀



Carta di Milano, consapevolezza e responsabilità

Uno degli eventi che sta caratterizzando il panorama non solo italiano, ma internazionale, è certamente Expo Milano 2015, la più grande esposizione universale sul tema dell'alimentazione e della nutrizione. Ogni partecipante che sia Paese, organizzazione internazionale, organizzazione della società civile oppure azienda privata, ha quindi il compito di interpellarsi su questo tema, elemento cardine per uno sviluppo più sostenibile del nostro Pianeta. L'esposizione è fonte di ispirazione per idee diverse e permette a chi vi partecipa di assumere un atteggiamento più consapevole non solo a livello ambientale, ma anche sul piano culturale. Expo Milano 2015 terminerà il 31 ottobre 2015.

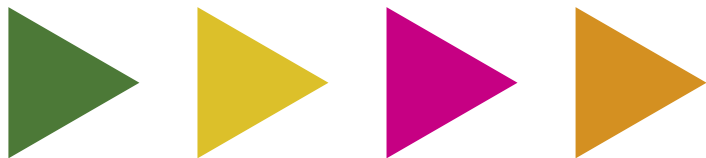
di Giuseppe Rauseo



Expo Milano 2015 coinvolge molteplici attori, che presentano le proprie idee e proposte riguardo l'alimentazione e tutto ciò che ruota intorno a questo tema. Un attore "speciale", coinvolto come testimone dei problemi legati all'alimentazione a livello globale è Papa Francesco, che si concentra su quelle persone che sono costrette a pensare solo ed esclusivamente alla propria sopravvivenza, data la scarsità di cibo, dovendo così sacrificare la famiglia e i rapporti sociali. Papa Francesco aggiunge però che la terra offre cibo in abbondanza per tutti e che quindi non dovrebbero esserci popoli che hanno un diverso accesso alle risorse alimentari.

Non bisogna puntare a un'economia dell'inequità, bensì alla dignità e al bene comune utilizzando lo strumento della politica. Essendo questi i pilastri, su cui si fonda la politica, bisognerebbe estendere l'atto di carità non solo verso familiari o amici, ma anche verso gruppi più grandi, grazie alla creazione di rapporti politici, relazioni economiche o sociali.

Con questo incoraggiamento il Papa vuole coinvolgere tutti, non solo la stretta cerchia di politi-



ci, poiché tutti noi siamo attori su questa Terra e tutti noi beneficiamo di essa. Per questo motivo ce ne dobbiamo prendere cura, affinché essa possa darci le risorse necessarie alla nostra sopravvivenza.

Una parola chiave che fa da leitmotiv attorno al tema dell'esposizione universale è la consapevolezza. Questa grande esposizione vuole rendere i partecipanti più consapevoli delle prospettive future, dei rischi e dei problemi che concernono l'alimentazione, più consapevoli di quello che si può ancora fare per il nostro Pianeta, favorendo uno sviluppo più sostenibile.

La consapevolezza e l'assunzione di responsabilità vengono celebrate con un atto d'impegno concreto, che viene rappresentato dalla Carta di Milano, un documento, che afferma il diritto al cibo per tutti. Chi non permette l'accesso al cibo sano, all'acqua e all'energia viola questo diritto. Firmando questo documento, ci si rende consapevoli che una delle maggiori sfide dell'umanità è quella di nutrire una popolazione in costante crescita senza danneggiare l'ambiente, al fine di preservare le risorse anche per le generazioni future; il cibo svolge inoltre un ruolo importante nella definizione dell'identità di ciascuna persona ed è una delle componenti culturali che connota e dà valore a un territorio e i suoi abitanti.

Questo documento non è un'utopia, ma un piano concreto e attuabile che può rappresentare un cambiamento di rotta positivo verso una gestione sempre più sostenibile delle risorse che il nostro Pianeta ci offre. Oggi, nel mondo, circa 800 milioni di persone soffrono di fame cronica e più di due miliardi di persone sono malnutrite. Eppure ogni anno 1,3 miliardi di tonnellate di cibo viene sprecato, mentre le risorse della terra, le foreste e i mari sono sfruttati in modo insostenibile. La Carta di Milano coinvolge varie istituzioni, tra cui il Ministero delle Politiche Agricole, alimentari e forestali, l'ONU e la FAO.

Expo Milano 2015 e la Carta di Milano hanno quindi lo scopo di sensibilizzare su questi temi, offrendo molteplici spunti per una riflessione personale; sono strumenti di cittadinanza globale per affermare il diritto al cibo come diritto umano fondamentale. Verso i prossimi Obiettivi del Millennio delle Nazioni Unite. ◀

Fonte:
carta.milano.it e www.expo2015.org



Io ci sono stato

Luciano Alban

Il tema dell'EXPO di Milano è l'alimentazione, ma per un visitatore casuale potrebbe anche venire scambiata per una mostra di architettura e arte dei cinque continenti. Il colpo d'occhio è sui padiglioni e sulla disposizione rappresentativa, da architettura interna, delle risorse agricole. Gli effetti speciali della tecnologia moderna dominano la scena di alcuni padiglioni, primo fra tutti il Giappone. La gentilezza del personale che lavora all'interno della mostra e dei vari padiglioni è ottima, anche per chi ha culture molto diverse, vedi gli Emirati Arabi. La visita alla mostra è assolutamente consigliabile, ma bisogna prendersi del tempo. In un chilometro e mezzo si fa il giro del mondo!

Aldo Ragusa

Mi piace interpretare la seconda parte dello slogan di EXPO "Energia per la vita" come un richiamo alla grande carica vitale, capace di cambiare le coscienze e di innescare grandi cambiamenti, che viene dalla Fede. Mi ha portato a questa riflessione la scritta sul padiglione della Santa Sede: "Non di solo pane".

Luca Rappazzo

La prima impressione che ho avuto nella visita a Expo Milano è di essere giunti in un grande parco giochi nel quale ogni paese ha voluto esibire la propria creatività. I padiglioni sono numerosi ed alcuni davvero belli, però rimane la sensazione che il fine ultimo dell'operazione sia soprattutto commerciale. Accanto a questa atmosfera da Fiera dell'artigianato, emerge con forza l'aspetto interattivo e tecnologico che proietta l'esposizione nel futuro, come in un museo della scienza all'avanguardia. A perderci in modo sostanziale sono i contenuti e il dibattito sul tema dell'esposizione, che sembra solo essere l'occasione per "addobbarsi" per una banale festa fra amici. Il cibo, di fatto, viene perlopiù rievocato nell'ampia scelta di chioschi, ristoranti o presunti tali dove transitano svogliatamente centinaia di migliaia di persone al giorno.



Riforma della previdenza vecchiaia 2020: pensionamento a 65 anni per uomini e donne

Nel numero 2 di aprile 2015 di questo periodico abbiamo evidenziato i punti essenziali della futura riforma chiamata “Previdenza per la vecchiaia 2020”. Con il presente articolo scendiamo meglio in dettaglio in relazione al pensionamento che, come sappiamo, attualmente nell’AVS e nella previdenza professionale (cassa pensione) è fissato a 65 anni per gli uomini e a 64 per le donne.

di Gaetano Vecchio , Patronato ACLI Aarau

Con la riforma adesso in discussione, il concetto di “età di pensionamento” è sostituito con quello di “età di riferimento”, che determina il momento in cui una prestazione di vecchiaia viene pagata senza riduzioni né supplementi. Essa è fissata a 65 anni per le donne e per gli uomini, sia nel primo che nel secondo pilastro. L’età di riferimento delle donne sarà così innalzata gradualmente di due mesi l’anno dai 64 ai 65 anni.

In seguito alla riforma, sia gli uomini che le donne potranno riscuotere la rendita AVS a partire dal compimento dei 62 anni o rinviarla fino ai 70 anni di età. Gli anni di anticipazione saranno quindi portati dagli attuali due a tre; il periodo di rinvio resta invariato per tutti a cinque anni. La riscossione anticipata potrà iniziare in qualsiasi mese e il rinvio terminare anche in qualsiasi mese. Inoltre, gli assicurati saranno liberi di scegliere se riscuotere la totalità della rendita o solo una parte; quest’ultima potrà essere compresa tra il 20% e l’80% e potrà essere modificata una volta fino alla riscossione della rendita intera. Questo consentirà di combinare la riscossione della rendita e l’esercizio dell’attività lavorativa in base alle loro esigenze, con la possibilità di un passaggio graduale al pensionamento tra i 62 e i 70 anni in tre tappe.

Inoltre, il pagamento di contributi dopo l’inizio della riscossione anticipata permetterà di aumentare la parte di rendita non ancora riscossa, al massimo fino a concorrenza dell’importo della rendita massima, una pos-

sibilità che oggi non è prevista. Come già adesso in vigore, la rendita AVS anticipata sarà ridotta mentre sulla rendita rinviata sarà versato un supplemento; in caso di anticipazione o rinvio di una parte soltanto della rendita, la riduzione o il supplemento si applicherà solo a questa parte. Anche gli istituti di previdenza del secondo pilastro dovranno consentire ai loro assicurati di riscuotere anticipatamente le prestazioni di vecchiaia a partire dai 62 anni e di rinviarle fino ai 70 anni. La riscossione prima dei 62 anni sarà ammessa solo in situazioni particolari quali ristrutturazioni aziendali e licenziamenti collettivi, oppure in caso di soluzioni pensionistiche finanziate collettivamente, come ad esempio quelle applicate dal 2006 nel settore edile.

Gli istituti di previdenza dovranno offrire la possibilità di riscuotere la rendita di vecchiaia in almeno tre tappe, prevedendo un primo versa-

mento pari almeno al 20% in caso di anticipazione; per la liquidazione in capitale sono possibili al massimo tre versamenti. La riscossione anticipata della totalità della rendita presuppone la cessazione dell’attività lavorativa. Sarà tuttavia possibile continuare a lavorare presso un altro datore di lavoro o riprendere successivamente l’attività presso lo stesso.

La rendita della previdenza professionale potrà essere anticipata o rinviata indipendentemente dal fatto che simultaneamente lo sia anche la rendita AVS. Nell’AVS gli assicurati continueranno ad essere tenuti al pagamento di contributi fintantoché eserciteranno un’attività lavorativa, ma d’ora in poi lo saranno senza franchigia. Nella previdenza professionale l’obbligo contributivo legale terminerà quando si raggiungerà l’età di riferimento o se il reddito sarà inferiore al salario minimo stabilito.

Gli istituti di previdenza potranno tuttavia prevedere nei loro regolamenti la possibilità di continuare a versare contributi fino alla cessazione dell’attività lavorativa.

Le persone che hanno iniziato a lavorare in giovane età e hanno pagato a lungo contributi AVS svolgono molto spesso mestieri faticosi, perce-



piscono generalmente salari modesti e hanno una speranza di vita inferiore alla media. Sono proprio queste persone che non possono permettersi di andare in pensione prima dell'età di riferimento a causa della conseguente riduzione a vita della rendita. Per queste persone con una lunga carriera lavorativa e un salario annuo inferiore a circa 50'000 franchi (tre quarti delle quali sono donne) la riduzione della rendita sarà pertanto attenuata. In primo luogo, nel calcolo della rendita saranno computati i cosiddetti "anni di gioventù". Attualmente questi contributi (versati a 18, 19 e 20 anni) possono essere computati solo per colmare lacune contributive sorte fino alla riscossione della rendita. Infatti, ai fini oggi del calcolo della rendita si intende periodo completo, che presuppone l'applicazione della scala massima n. 44, quello che va dal 1° gennaio dell'anno del compimento dei 21 anni fino al 31 dicembre dell'anno precedente all'evento assicurato: un periodo di 44 anni per gli uomini e 43 per le donne. Con la riforma, dunque, gli anni dai 18 (inizio dell'obbligo assicurativo) ai 20 anni, potranno anche colmare lacune contributive sorte nel periodo di riscossione anticipata della rendita, a condizione che non siano già stati impiegati per compensare altre lacune contributive. In pratica, una persona che ha pagato contributi all'AVS dai 18 anni di età, potrà andare in pensione a 62 anni facendo valere una carriera contributiva completa. ◀

2- fine. La prima parte dell'articolo è apparsa su *Il Dialogo* 2.15



Il Patronato ACLI di Locarno

Il patronato ACLI di Locarno scaturisce dalle esigenze collegate alla Missione Cattolica in loco, all'epoca guidata dal sacerdote don Carlo De Vecchi dedito all'integrazione degli italiani all'estero. Don Carlo abitava nell'attuale sede, di proprietà del grande scultore Remo Rossi. Il Patronato s'inserisce in questo contesto di aiuto e di sviluppo integrativo della persona che doveva, per esigenza di vita, lasciare il proprio paese. Oggi il tema è più che mai attuale. Nel 1985 con la fondazione della parte associativa ACLI, nasce la permanenza del Patronato. Nei primi anni eserciterà nei locali del vice Consolato di Locarno per poi stabilirsi definitivamente nell'attuale sede.

La permanenza, attiva una volta la settimana, si allarga nel 2010 a due giorni settimanali e a marzo 2013 vista la numerosa affluenza, è decisa l'apertura come sede zonale ampliando il servizio a tutti i giorni della settimana.

L'attuale direttore è Anna Cardella, laureata in giurisprudenza e nominata a seguito del pensionamento di Antonio Cartolano per trent'anni attivo sul posto e fondatore della permanenza.

Rispetto ai suoi albori, il Patronato oggi non si occupa solamente di cittadini italiani, ma svolge il proprio lavoro in una comunità più larga, patrocinando

sia domande per l'Avs svizzera o la Prestazione Complementare e le domande d'invalidità, sia domande di carattere internazionale. Il collegamento agli enti previdenziali esteri, ci permette di seguire richieste, per pensioni di tutti i generi collegabili a contributi versati fuori dal territorio svizzero. La fiscalità è un altro grande settore dei nostri servizi, la dichiarazione d'imposta svizzera o le consulenze e i calcoli per Imu/Tasi italiane così come le dichiarazioni di successione per beni in Italia lasciati in eredità dai propri cari.

La sede è aperta al mattino dal lunedì al giovedì dalle 9.00 alle 12.00 e nel pomeriggio su appuntamento. Un ampio parcheggio permette di raggiungerci facilmente e di accogliervi ancora più numerosi, in via Angelo Nessi 22 A.



Catania: Moschea aiuta profughi e italiani poveri

In piazza Cutelli, nel centro storico di Catania, si trova la più grande Moschea del Mezzogiorno, che accoglie centinaia di fedeli ogni giorno e due volte al mese, da due anni, distribuisce pacchi alimentari. Tra i numerosi richiedenti ci sono anche circa 130 famiglie italiane indigenti. Viene aiutata gente di un credo diverso, di abitudini diverse, molto spesso di idee diverse, senza farne una questione di nazionalità o di opportunismo.

L'American Ballet ha la prima ballerina di colore

Per la prima volta nella sua storia di oltre 75 anni, l'American Ballet Theater, principale compagnia di danza classica di New York, ha scelto una ballerina afroamericana come "Prima Ballerina". Si tratta di Misty Copeland, già nella compagnia da 14 anni, di cui quasi otto come solista.

Ginevra: sostegno ai richiedenti asilo

Oltre mille persone hanno partecipato questa sera a Ginevra a una manifestazione in favore dei richiedenti asilo che occupano da dieci giorni il centro culturale Grütli. Secondo i collettivi di difesa dei migranti le condizioni di alloggio sono però "indecenti" e inaccettabili e chiedono al Cantone di trovare soluzioni alternative.

Italia: gli emigrati superano in numero gli immigrati

Per la prima volta i cittadini italiani residenti all'estero sono aumentati rispetto a quello degli stranieri residenti in Italia. Lo rivela il Dossier statistico sull'immigrazione 2015, relativo ai dati dello scorso anno, realizzato dal centro studi Idos. Dunque nel 2014 gli italiani residenti all'estero sono aumentati di 155.000 unità contro i 92.000 immigrati in più che risiedono ora stabilmente nel nostro Paese.

"Hanno taggato Biancaneve"

Questa volta (tanto per cambiare) parleremo di libri per giovani e giovanissimi lettori.

di Moreno Macchi

Malgrado le "modernizzazioni" decisamente iconoclastiche, l'impatto della fiaba è sempre assai efficace e farà sorridere soprattutto chi conosce l'originale.

Biancaneve è sempre bellissima, la matrigna di una cattiveria esemplare, i nani sono sempre sette, lavorano in una miniera di silicio e in casa hanno sia la Wi-Fi (la rete wireless) che l'antenna parabolica per la connessione internet. Non mancano ovviamente il Principe-Azzurro-Tecnico-Specializzato e il Cacciatore dal cuore d'oro!

Il testo è scritto bene (a parte un paio di piccoli errori che un adulto farà bene a correggere!), è molto dinamico e divertente e si legge senza troppe difficoltà a partire dai 4 anni. Certo qualche parola andrà spiegata, ma il linguaggio informatico - con il

quale il libro vuol far familiarizzare i ragazzi - lo capiranno benissimo anche da soli: ci sono nati dentro!

Le buffe "varianti" al testo dei fratelli Grimm stupiranno certamente anche quei genitori che leggeranno ad alta voce (si fa ancora?) la fiaba ai loro bambini.

Le illustrazioni (piuttosto belle) possono servire da spunto per far riassumere ai giovani apprendisti lettori con parole loro le situazioni o le sequenze narrative e le schede didattiche sull'informatica sono chiarissime.

Insomma: questo libro assai spigliato, buffo e leggero, piacerà senz'altro ai più giovani lettori.



MARELLI MONICA
Hanno taggato Biancaneve
editoriale Scienza

"Questa sono io"

Il testo gioca su schemi a nostro gusto un po' troppo stereotipati e un po' troppo di moda (problemi di identità, famiglie divise e ricomposte, adozioni, amica del cuore intelligentissima, problemi di linea adolescenziali, ragazzi bellissimi, impenetrabili e taciturni, problemi di gruppo, insegnanti disperatamente grigi, compagna di classe sempre agghindata all'ultima moda, petulante e odiosa, primi flirts, tecnologia a gogò, un pizzico di filosofia spicciola, ecc.) che dovrebbero (potrebbero?) piacere, interessare e magari coinvolgere i moderni adolescenti. Il tono usato è a volte condiscendente, moraleggiante e un po' da manuale, leccato e levigato, senza grandi pregi letterari, ma con qualche simpatica metafora.

La trama non è sconvolgente, ma regge abbastanza bene, giocando su un leggero suspense ben calcolato e dosato con abilità. Ovviamente il tutto si chiude con un happy end molto sui generis, come lo esige il mondo attuale.

Una cosa è comunque certa: le due autrici conoscono molto bene il mondo degli adolescenti!

Il romanzo ci sembra comunque più adatto a delle lettrici (le problematiche sono più tipicamente femminili) che a dei giovani lettori.

L. CIMA E A. STRADA
Questa sono io
(romanzo per ragazzi)
il castoro

L'ENAIP e la rete dei Circoli ACLI in Svizzera

Non tutti conoscono la nostra storia e molti non sanno che tra l'ENAIP e le ACLI esiste un vero e proprio rapporto di "filiazione".

a cura di ENAIP Svizzera - Zurigo

L'ENAIP nasce infatti da una precisa scelta politica delle ACLI in Italia, adottata dai padri fondatori di quest'ultime, nei primi anni del dopoguerra, per far fronte al diffuso bisogno di formazione/qualificazione professionale esistente nel Paese. Offrendo ai lavoratori non o poco qualificati la possibilità di apprendere le conoscenze teoriche e pratiche di un mestiere, ha significato per decine di migliaia di lavoratori e lavoratrici un reale riscatto sociale.

Con le stesse finalità è stato fondato l'ENAIP in Svizzera oltre 60 anni fa. L'ENAIP è oggi altresì presente nei maggiori Paesi di emigrazione europei, nel Sud America, nonché in alcuni Paesi dell'Asia e dell'Africa.

Lo spirito alla base dell'attività formativa dell'ENAIP, in Svizzera e negli altri citati Paesi, è analogo a quello che ha determinato e determina tuttora il successo dell'Ente sul territorio italiano: fornire ai lavoratori italiani e/o stranieri la possibilità di migliorare professionalmente e, quindi, socialmente.

In Svizzera e nel resto del Mondo l'ENAIP è altresì fortemente impegnata nell'offrire ai cittadini e cittadine stranieri/e presenti nei vari territori l'opportunità di apprendere la lingua del luogo quale strumento di integrazione, di valorizzazione professionale e di partecipazione sociale. Oltre all'insegnamento della lingua l'ENAIP offre la possibilità, in particolare alla generazione più anziana, considerata, secondo i parametri odierni, "tecnologicamente analfabeta", la possibilità di apprendere l'uso di tali strumenti, necessari e spesso insostituibili anche nella gestione della propria quotidianità.



Oltre ai corsi di alfabetizzazione all'informatica L'ENAIP offre l'opportunità alle persone che si occupano della cura degli anziani, siano essi familiari che estranei, di apprendere le nozioni necessarie al fine di fornire loro i servizi di cui abbisognano in base alle criticità connesse con l'età avanzata e alla presenza di particolari patologie.

La predetta offerta di formazione, in particolare quella relativa all'apprendimento della lingua tedesca, all'informatica e alla cura degli anziani, necessita una diffusione capillare sul territorio. A tal fine l'ENAIP si avvale della rete delle presenze ACLI in Svizzera, con le sue oltre 30 sedi,

presso alcune delle quali ha tenuto, nel primo quadrimestre dell'anno, a titolo sperimentale, i corsi in parola con un riscontro estremamente positivo.

Al termine del periodo delle vacanze estive, la presenza dell'ENAIP presso le sedi ACLI in Svizzera diverrà una realtà operativa su tutto il territorio. Un tale rapporto sinergico avvantaggerà i cittadini e cittadine che potranno intraprendere un percorso formativo in prossimità del proprio luogo di residenza.

Chiunque, giovane o non più giovane, desiderasse continuare a crescere con noi, si annuncii presso i Circoli ACLI. ◀



E N A I P

www.enaip.ch

Sul sito dell'ENAIP Svizzera trovate tutte le informazioni che riguardano l'ampia offerta formativa nelle diverse sedi dislocate sul territorio svizzero (Zurigo, Lucerna, Lenzburg, Lugano e Basilea)

Immigrazione accoglienza diritto d'asilo

Se ne parlerà
il 24 e 25 ottobre
al Circolo di Lugano

Nel weekend del 24-25 ottobre prossimo le ACLI del Circolo di Lugano nella solita rassegna autunnale della Due Giorni, hanno scelto di trattare il tema dell'immigrazione, dell'accoglienza e del diritto d'asilo. L'obiettivo è quello di approfondire il dibattito, interpellando esperti e ascoltando testimonianze dirette, su un tema di estrema importanza e attualità che interroga le coscienze di tutta la società.

Le ACLI all'Expo



LUGANO

Domenica 6 settembre

Costo fr. 70.- (comprensivo di: trasferta in torpedone, biglietto d'entrata, visite guidate ai padiglioni di Svizzera e Italia). Organizza il Coro ACLI di Lugano.

Per informazioni e prenotazioni
077 423 77 90 – 079 263 95 50

ROMANDIA

19-21 settembre (3 giorni)

Programma:

- sabato 19 trasferta a Milano
- domenica 20 giornata all'Expo
- lunedì 21 visita nel Varesotto e rientro a Losanna.

Costo: fr. 325.- (comprensivo di trasferta, pernottamenti, visita di Milano e biglietto d'entrata)

Supplemento biglietto entrata Expo per chi ha meno di 65 anni: fr. 10.-

Per informazioni: 079 650 99 75 –
079 410 06 64 – 076 529 83 85

Giornata d'incontro con i direttivi dei Circoli SCO

a cura della Presidenza ACLI SCO

Aria nuova è quella che sta interessando la Svizzera Centro-Orientale; non ci riferiamo alle calde temperature da record che di quest'estate, bensì all'inserimento di giovani all'interno dei nostri Circoli.

Il lavoro portato avanti negli ultimi anni dalla Gioventù Aclista sta portando i frutti sperati; grazie alle varie attività e propaganda verbale ci ritroviamo ragazzi all'interno di alcuni dei più grandi circoli sul territorio: basti pensare al Circolo di Frauenfeld dove il prossimo anno verrà candidato un direttivo ex-novo, con ragazzi di età compresa tra i 18 e 32 anni o Winterthur dove, grazie al lavoro del direttivo precedente, è stato possibile inserire nuovi giovani interessati alle nostre ACLI.

La domanda sorge spontanea: saranno in grado questi giovani, molti dei quali alle prime esperienze associative, di portare avanti i nostri Circoli soddisfacendo le esigenze dei soci e soprattutto di interpretare e di rispettare al meglio gli statuti e i regolamenti?

La Presidenza SCO ha pensato quindi di organizzare il 3 ottobre prossimo una giornata formativa per i direttivi di Circolo che si terrà a Winterthur a partire dalle ore 16, presso la sala del Sacro Cuore. A quest'incontro così importante per il futuro delle ACLI, sono stati invitati tutti i consiglieri dei direttivi delle strutture di base con le proprie famiglie.

L'obiettivo principale resta l'apprendimento dello statuto e dei regolamenti per i meno esperti e un approfondimento per coloro che da anni fanno parte della nostra famiglia. Ovviamente vogliamo che le collaborazioni tra circoli vicini aumentino e si crei un ambiente di amicizia tra tutti. Ultimo, ma non per importanza, l'obiettivo di rendere partecipi anche le famiglie di tutti i consiglieri, alle quali viene sottratto molto tempo per via dei vari eventi, riunioni o feste affidate ai direttivi. Dopo l'incontro formativo, ci sarà infatti una festa con cena e animazione da parte dei ragazzi della GA; un'occasione per rendere partecipi tutti i direttivi in che cosa consiste l'intrattenimento e l'animazione della Gioventù Aclista in eventi come questi. ◀

Corsi di formazione SCO-ENAIIP

Le ACLI intercantonali SCO in collaborazione con l'ENAIIP, organizzano corsi di formazione per i soci ACLI nei circoli. Sugli obiettivi da conseguire, si è cercato di adattare la formazione alla nuova migrazione con tre tipologie di corsi: tedesco, conversazione di base ed informatica.

A causa della situazione politico-finanziaria che preme sullo Stivale, siamo dinanzi ad un nuovo fenomeno migratorio, il quale rende necessario per l'inserimento con successo nella vita lavorativa l'acquisizione della lingua tedesca per i più giovani e corsi d'informatica per i meno. Le strutture di base diventano quindi punti di formazione per tutti coloro che necessitano dei nostri servizi. L'intercantonale con i propri Circoli e soprattutto grazie al contributo dell'ENAIIP, cerca di instaurare collaborazioni con le istituzioni presenti sul territorio, affinché sia possibile offrire servizi sempre più professionali e all'avanguardia e, grazie alle possibili sovvenzioni, cercare di offrire servizi di alta qualità ad un prezzo ridotto. Alcuni Circoli hanno già dato vita con successo a corsi di tedesco, conversazione di base ed informatica. ▶

Aclisti di Wohlen in visita all'EXPO

Mercoledì 17 e giovedì 18 giugno scorsi il Circolo ACLI di Wohlen ha organizzato un'escursione all'esposizione mondiale EXPO 2015 di Milano.



a cura del Circolo ACLI Wohlen

È stata una straordinaria visita che, anche se breve, ci ha dato un'ampia panoramica sul fantastico tema scelto: "Nutrire il pianeta, energia per la vita". In due giorni è stato naturalmente impossibile vedere tutti i 142 padiglioni delle nazioni presenti e i molti "cluster" tematici su alimenti e ambiente però si è potuto vedere l'insieme dell'esposizione concepita come un'antica città romana con le due vie centrali, il lungo decumano incrociato dal cardo che sfocia a est nella meravigliosa fontana con al centro l'avvolgente albero della vita. La visita era libera ed ognuno aveva



ricevuto la pianta dell'intera esposizione dove erano descritti i padiglioni e i luoghi espositivi nonché tutti i punti di ristoro. A tutti è stato indicato di non trascurare la visita al particolarissimo e straordinario padiglione Italia, di visitare il padiglione Zero che introduce la visita del sito espositivo dall'entrata ovest e racconta la storia dell'uomo sulla Terra attraverso il suo rapporto con la natura e il cibo e di non tralasciare anche il padiglione della Svizzera che in verità non è stato così interessante come si poteva pensare. Molto interessanti sono stati i padiglioni della Germania, della Francia di Israele, della Russia e di vari paesi Arabi.

Il pernottamento è stato al moderno e confortevole AS Hotel di Limbiate

Fiera. Al ritorno, tutti i partecipanti, hanno dichiarato di essere stati molto favorevolmente impressionati dell'impeccabile organizzazione espositiva, dell'ordine, della sicurezza, della pulizia e dei servizi dell'intera area. Il tema dell'alimentazione deve e dovrà coinvolgere di più tutti pensando allo spreco delle risorse con il nostro stile di vita produce e per contro al quinto della popolazione umana che soffre, in tante parti del mondo, la miseria e la fame. ◀

Foto: Rina d'Angelo



Wohlen: onorificenza a Francesco Pascolin

Lunedì 1° giugno nella ricorrenza della festa della Repubblica Italiana tenuta al Consolato italiano di Basilea, la Console Maria Pia Calisti ha consegnato al nostro Consigliere Francesco Pascolin (Chechi) l'onorificenza di Cavaliere della Repubblica Italiana per i meriti di impegno, lavoro e gratuità dallo stesso profusi in molti anni di presenza nella comunità italiana di Wohlen a partire dalla costruzione dell'asilo italiano di Wohlen "Peter Dreifuss", alla costruzione della Begegnungsstätte sede del Circolo ACLI e nella gestione pluriennale della cucina della sede stessa.

Tutto il Circolo ACLI e la comunità si congratulano con lui con gratitudine e profonda riconoscenza. ◀

Assemblea ACLI a Bellinzona

Domenica 7 giugno, si è tenuta l'annuale assemblea del Circolo ACLI di Bellinzona, con la partecipazione di una cinquantina di persone.

di Maddalena Segat-Pepe, segretaria Circolo ACLI Bellinzona



Domenica 7 giugno, si è tenuta l'annuale assemblea del Circolo ACLI di Bellinzona, con la partecipazione di una cinquantina di persone. I presenti hanno apprezzato la partecipazione del presidente cantonale Antonio Cartolano il quale ha incoraggiato i soci a partecipare alle attività del Circolo e a proporre di nuove sempre bene accette. Si è complimentato con il comitato per il buon andamento del Circolo, intrattenendosi poi, a lavori terminati, con tutti i presenti.

È seguito l'aperitivo e la grigliata che il cuoco Eros ha abilmente preparato, con l'aiuto di un nutrito numero di volontarie. La giornata si è conclusa con la lotteria, la gioia di essere stati insieme e la promessa di rivederci presto magari con qualcosa di nuovo da proporre e condividere. ◀

In visita al Circolo di Faido

Domenica 21 giugno, invitati dal presidente Enzo Gallizia, il Circolo di Bellinzona ha partecipato con piacere alla grigliata organizzata ogni anno dal Circolo di Faido nel suggestivo bosco della Piumogna.



La bella giornata è iniziata con la S. Messa celebrata da Fra Edy a cui hanno partecipato le numerose persone presenti. Nel frattempo, alla griglia, Giovanni e company, preparavano il gustoso e gradito pranzo servito con un'organizzazione perfetta.

La bella compagnia, il fresco della cascata della Piumogna contornato dai verdi pini, hanno contribuito alla riuscita di questa bella giornata. ◀

Lugano

**Concerto di beneficenza
sabato 12 settembre, ore 20.30
Chiesa del Sacro Cuore**

Celebri arie, duetti e cori tratti da famose opere di Rossini, Mascagni, Donizetti, Verdi, Puccini, Mozart, Bizet e Gounod proposti da:
Coro Lirico di Lugano
diretto dal maestro Andrea Cupia
con

Sandra Foschiatto, soprano

Enrico Pertile, tenore

Pier Zordan, baritono

Giuseppe Sanzari, al pianoforte

e con la straordinaria
partecipazione del mezzosoprano
Julia Gertseva.

**Ingresso a offerta libera a
favore del Centro Bethlehem
Mensa sociale delle ACLI
coordinata da fra Martino
Dotta.**

Lugano

**Gita in Umbria:
con visita a Perugia, Assisi,
Cascia e La Verna
1-5 ottobre**



Viaggio in torpedone e pernottamento ad Assisi (pensione completa e visite guidate).

Il tutto per fr. 500.-

Per informazioni e prenotazioni telefonare ai numeri 077 423 77 90 oppure 079 263 95 50.

Organizza Il Circolo ACLI.

Bellinzona

**Gita a Castel'Arquato
(borgo medievale nei pressi di
Piacenza)**

sabato 19 settembre

Per informazioni rivolgersi al
Circolo ACLI.

Esenzione fiscale per ACLI Servizi Ticino

di fra Martino Dotta, Coordinatore del Centro Bethlehem

Presso il Centro Bethlehem (Mensa sociale delle ACLI a Lugano), nel corso dell'intero 2014, sono stati i dati registrati più di undicimila passaggi, con una media giornaliera di circa 25 coperti. Non tutti gli Ospiti, tuttavia, hanno consumato il pranzo: alcuni hanno fatto colazione o bevuto semplicemente un caffè o un bicchiere d'acqua. Son state inoltre 1'428 le docce fatte o 1'178 i bucati. Numerosi sono pure stati i capi d'abbigliamento consegnati a chi aveva problemi di alloggio, gli accessi a internet e soprattutto le consulenze sociali di base proposte. Non è pertanto mancato il lavoro ai nostri Collaboratori (5 Operatori sociali, 1 Cuoco professionista e 2 Aiuto-cucina) e ai nostri Volontari (in alternanza, circa una ventina, dediti soprattutto al servizio pasti).



Di recente, l'Associazione ACLI Servizi Ticino, responsabile legale della Mensa a Lugano, è stata riconosciuta dalla Divisione delle contribuzioni come esente dalle imposte cantonali e federali su lasciti e donazioni. Di conseguenza, qualsiasi contributo versato a suo favore, da quest'anno, può essere inserito come beneficenza nella propria dichiarazione fiscale. Invieremo volentieri una conferma di accredito a tutti i donatori. Ci permettiamo di ricordare a quanti hanno accesso alle girate elettroniche (e-banking) che ci permettono di risparmiare sulle spese bancarie, se usano questo metodo piuttosto che il versamento allo sportello postale.

Questi sono i nostri conti per le donazioni, intestati ad ACLI Servizi Ticino, 6900 Lugano: presso PostFinance SA, CCP 69-718263-7 (IBAN: CH25 0900 0000 6971 8263 7) o presso Banca Popolare di Sondrio (Suisse) SA, CCP 69-10314-2 (IBAN: CH79 0825 2022 1299 C001 C). Un caloroso ringraziamento a tutti i nostri sempre generosi sostenitori!

Sale e pepe (quanto basta)

a cura di Giovanni Poete

Cavolfiore affogato

Ingredienti:

1 cavolfiore di medie dimensioni, 1 cipolla, 50g di pinoli tostati, 3 filetti di acciughe salate, 1 manciata abbondante di olive nere, pecorino grattugiato, 100 ml circa di vino rosso, olio extravergine d'oliva, sale e pepe.



Come procedere:

- Pulire il cavolfiore, quindi lavarlo ed asciugarlo, ridurlo in cimette.
- Affettare sottilmente la cipolla.
- Lavare le acciughe e ridurle a pezzetti.
- Denocciolare le olive ed affettarle.
- Adesso versare in una pentola ampia anti aderente a bordi alti uno strato di cavolfiore intervallandolo con la cipolla, le olive, le acciughe, i pinoli. Salare e pepare e continuare gli strati. Completare con un filo di olio.
- Far soffriggere a fiamma bassa, con un mestolo di legno smuovere delicatamente la massa in modo che tutto s'insaporisca. Irrorare con il vino rosso.
- Aggiungere una spolverata di pecorino, continuare la cottura con fiamma molto bassa, coprire con il coperchio e portare a fine cottura.
- Se necessario aggiungere qualche cucchiata d'acqua calda. Alla fine deve restare pochissimo sughetto. Ci vorranno all'incirca 35-40 minuti.

Sei in sintonia con i valori della nostra Associazione?

Iscriviti anche tu alle ACLI

Lo puoi fare presso il Circolo,
il Patronato ACLI o l'Enaip più vicino a te!

Informazioni sul sito www.acli.ch

(link: <http://www.acli.ch/index.php/en/about-joomla/circoli>)

o scrivi a: segreteria@acli.ch

I soci ricevono tutte le informazioni
sulle attività, la rivista Il Dialogo e agevolazioni
per alcuni servizi del Patronato e dell'Enaip
e per gite e viaggi dei Circoli.



Le ACLI sostengono l'iniziativa “Multinazionali responsabili”

Firmate e fate firmare l'iniziativa



Condizioni di lavoro deprecabili nelle aziende tessili in Asia e Europa dell'Est, bambini impiegati nella produzione del cacao in Africa occidentale, emissioni mortali di diossido di zolfo in Zambia: delle società svizzere sono implicate in questi scandali tramite le proprie attività all'estero.

Un'ampia coalizione di una settantina di associazioni svizzere – tra cui le ACLI della Svizzera – ha dato il via alla raccolta di firme per l'iniziativa popolare per “multinazionali responsabili”. Obiettivo dell'iniziativa è garantire che le imprese con sede in Svizzera integrino il rispetto dei diritti umani e delle norme ambientali nell'insieme delle loro relazioni d'affari, anche all'estero.

Le ACLI della Svizzera invitano alla raccolta firme presso i Circoli e le altre strutture del sistema nella Confederazione.

Per informazioni: Segreteria nazionale delle ACLI svizzere, 091 921 47 94, segreteria@acli.ch, www.acli.ch

Tutta la documentazione relativa all'iniziativa è disponibile sul sito:
www.iniziativa-multinazionali.ch